

LA STRADA E IL  
LOCUS LETTERARIO  
(AL METATEATRO DI  
ROMA "ALP &  
BLOOM" DI  
E.FRATTAROLI)

Scritto da Vincenzo Sanfilippo

Teatro La ricerca

LA STRADA ED IL  
LOCUS  
LETTERARIO

Alp & Bloom  
Epistrotfi Joyciane di  
Enrico Frattaroli con  
Franco Mazzi e  
AnnaPaola Velaccio.  
Produzione: Florian Teatro Stabile  
d'Innovazione di Pescara.  
Atelier Meta Teatro.Roma



Nella presentazione dello spettacolo Frattaroli così scrive: " Il fluidofiume della scrittura joyciana scorre in me carsicamente, come il Timavo triestino, o si ripete come un'epistrophe, che inesorabilmente torna, o a cui si torna, quale antica, giovanile, stepfeniana epifania dell'opera d'arte, dell'opus, del fare poetico. Le due "epistrotfi" concernono lo stream of consciousness di Leopold Bloom e il dialogo delle lavandaie di Anna Livia Plurabella nella stupefacente versione italiana curata dallo stesso Joyce. Sono i testi miliari a cui oggi torno, monodicamente, dopo averli tessuti e ritessuti, polifonicamente, nei corsi e ricorsi del mio fluido fiume."

\*\*\*\*\*

Una struttura linguistica irrequieta- queste epistrotfi Joyciana, ad esergo della serata- che Frattaroli ripropone come "risveglio" e non come "ritorno", giacchè ritorno potrebbe (anche) voler dire ripensamento, cammino a

#### REDAZIONE

Via delle Terme Deciane 15  
Roma - 00153 (RM)  
info@inscenaonline.com

#### RESP. GIORNALE ONLINE

Angelo Pizzuto  
pizzuto@inscenaonline.com

#### WEBMASTER

Christian Napoli  
admin@inscenaonline.com



ritroso, ovvero ri-proposizione di uno spettacolo già esistente e staticamente fissato nel tempo. Frattaroli invece preme a dirci che in questa lettura-spettacolo sta proponendo, con le voci di Franco Mazzi e di Anna Paola Velaccio, la sostanza scritturale delle proto-edizioni di Mr Bloom e Mr Bloom / Alp (entrambedel1984)

L'allestimento scevro di ogni elemento esornativo, impaginato su un unico, uniforme, fondale di carta stropicciata con increspature evidenziati da lame di luce, e da cui affiorano frammenti di frasi che scorrono come fluido fiume, propone la lettura di vari "materiali scritturali", quale desiderio d'un teatro minimale, da camera, che alberga struggenti ci sembra- nell'animo dell'artista.

L'autore vuole - così intuiamo- approfondire ed evidenziare la necessità di un forte, specifico rilancio d'una scrittura drammaturgica che nella stesura sappia inglobare aree intertestuali, intermediali e sinestetiche. E queste "epistrote" con il loro humour joyciano ripropongono sottili ilarità e facezie linguistiche, rielaborate con polivalenze fonetiche-semantiche, i cui significati possono essere riassunti nella ripetizione e modificazione della rima nella medesima parola. Un humour linguistico, metaforico, che amplia a dismisura il significato reale delle parole- con le quali i due eccellenti attori si cimentano, e con ampia perizia interpretativa, attraverso una misurata lettura del testo, evidenziando fasi e momenti eterodossi e impensabili.

L'Odissea "eroicomica-linguistica di Franco Mazzi ridimensiona polifonicamente tempo e spazio: la riproposizione dell'episodio "Nausicaa / Le rocce" diviene il movimento fonetico-fluttuante del naufragio di coscienza di Mr. Bloom circonfuso per le strade e nei bar di Dublino, dalle otto del mattino alle ore piccole di un'unica giornata, dove "non si sa mai di chi si masticano i pensieri". In quella strada sono disseminate 18 formelle di bronzo, tante quante sono le tappe dell'odissea Joyciana. Una vera strada divenuta luogo letterario, dunque "mentale", evocante una realtà ri-creata come luogo fittizio, per



impaginare le peripezie della narrazione.

Alp (acronimo di Annalivia Plurabella) ha in comune con Mr. Bloom la stessa inefficienza di realizzare le aspirazioni più sentite. Quindi, nell'ottica della ri-proposizione scenica sono personaggi complementari, promossi a personaggi iperbolici, sfocianti in un flusso di racconto continuo; così come il significato delle parole non è mai fermo, ma si trasmuta in una filastrocca di rimandi futuristi ("Pasta pesta di pappapanforte"), cioè presentandosi come opera di filosofia del (dal) linguaggio fluttuante, lasciando ai margini il racconto ciarliero delle due lavandaie costituenti il plotnarrativo.

Il ruolo del linguaggio diventa così flusso di scrittura nella costituzione-costruzione delle idee che si fanno parola irrelata, puro segno o veicolo di un significato, del tutto "altro da se stessa". Pertanto, l'accento di questa serata di teatro all'insegna della co-essenzialità di significato e scrittura, diventa nesso tra scrittura come racconto ed espressione linguistica.